

Roma, 08/12/2018

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Letture: Genesi 3, 9-15.20

Salmo 98 (97)

Efesini 1, 3-6.11-12

Vangelo: Luca 1, 26-38



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia, perché oggi è giorno di festa.

Nel 1.854, Papa Pio IX proclamava il Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, senza ombra di peccato fin dal suo concepimento e per tutta la vita.

Nello stesso giorno, Padre Jules Chevalier riceveva un segno da Nostra Signora, per dare l'avvio alla Congregazione. Il Vescovo di Bourges gli aveva detto: -Se avrai i soldi, potrai iniziare questa opera.- Alla fine della Novena, si è presentato un benefattore con una notevole somma. È stata acquistata una cascina ed è stato dato l'avvio alla Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, con il carisma dell'Amore. Ciascuno di noi è invitato ad incarnare l'Amore del Signore. L'Amore è eterico, ma ci vuole qualcuno che lo renda visibile. San Giovanni Paolo II raccomandava ai preti di essere "l'Alter Christus", un Altro Gesù. Questo non è solo per i preti, ma per tutti.

"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me." **Galati 2, 20.**

Dovremmo essere la presenza di Gesù nel mondo. Gli altri, vedendo noi, dovrebbero vedere Gesù all'opera.

Questo molto di più per noi, religiosi, che abbiamo operato questa scelta preferenziale nella Congregazione.



Mi piace citare due numeri delle nostre Costituzioni: “Come Gesù, siamo mandati nel mondo, per proclamare la Buona Notizia di un Dio, che è Padre, il quale ci rivela la sollecitudine per i poveri e i sofferenti, e, comunicandoci il suo Amore, dà un senso alla vita umana.

Seguendo l’esempio del nostro Fondatore, saremo sensibili verso quelli che soffrono o sono nel bisogno; perciò studieremo quali siano le cause delle loro sofferenze e cercheremo di discernere alla luce del Vangelo e, ascoltando gli uomini e la Chiesa, quale deve essere la nostra risposta.”

Ognuno deve dare la propria risposta. In questa piccola Provincia Italiana c’è chi insegna all’Università, chi è parroco, chi è direttore dello studentato, chi è postulatore, chi è missionario, chi vive nel nascondimento...

Voi, seminaristi, cominciate a pensare quale è la vostra risposta, come volete essere Gesù nel mondo: lo dovete sentire nel vostro cuore. Santa Teresa di Lisieux diceva: “Se Gesù ha messo questo desiderio nel mio cuore, lo devo realizzare.”

Padre Jules Chevalier, in una sua Omelia su Nostra Signora, diceva tra l’altro: “Onorate, invocate Nostra Signora del Sacro Cuore. Ci sono tanti titoli per Maria, ma il più bello, il più grande è proprio “Nostra Signora del Sacro Cuore”: Maria tiene in mano il cuore di Gesù. Ho sentito nel mio cuore che Gesù dice a Maria: -Domandate, o Madre, per tutti questi vostri figli le grazie che desiderate. Io non sarò capace di allontanare il mio volto. Voi avete tutto il potere sul mio cuore.”- Segue un riferimento a **1 Re 2, 20**, quando Betsabea chiede al figlio Salomone: “-*Ho una piccola grazia da chiederti; non me la negare.- Il re le rispose: -Chiedi, madre mia, non ti respingerò.*”-

San Bernardo ricorda che Gesù è venuto al mondo, attraverso Maria e non le nega niente.

Maria sta accanto a noi, per aiutarci: è la grande “Intercessora”. Dovunque appare Maria, concede grazie.

Quando studente sono andato a Issoudun, ho visto le pareti della chiesa tappezzate di ex-voto. Il Provinciale di allora ci spiegava che non avevano avuto apparizioni, ma segni, tutte le grazie che Gesù ha concesso per intercessione di Nostra Signora.

Padre Jules Chevalier insisteva, perché non ci si stancasse di ripetere: “Nostra Signora del Sacro Cuore, prega per noi.”

PREGHIERA

*Ci rivolgiamo a te,
o nostra Signora del S. Cuore
ricordando le meraviglie
che ha compiuto in te l'Onnipotente.
Egli ti scelse per Madre,
ti volle vicino alla sua croce;
ora ti rende partecipe della sua gloria
e ascolta la tua preghiera.
Offrigli tu la nostra lode
e la nostra azione di grazie,
presentagli le nostre domande...
Aiutaci a vivere come te nell'amore
di tuo Figlio,
perché venga il suo Regno.
Conduci tutti gli uomini alla sorgente
d'acqua viva che scaturisce dal suo
Cuore e diffonde sul mondo
la speranza e la salvezza,
la giustizia e la pace.
Guarda alla nostra fiducia,
rispondi alla nostra supplica
e mostrati sempre nostra Madre. Amen.
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù,
prega per noi.*

Verrà distribuito il testo della Preghiera a Nostra Signora e quello della Preghiera di Iabez:

“Benedicimi, Signore, ti prego, concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori.” **1 Cronache 4, 10.**

Siamo invitati ad estenderci, a cercare sempre terreni nuovi, perché il Regno di Dio possa espandersi ed arrivare fino agli estremi confini della Terra.

Il grembo di Maria doveva accogliere il Signore Gesù. In previsione della sua nascita, Maria è pura, senza peccato, fin dal concepimento: questa è la realtà del dogma. Il dogma è il sentire della Chiesa: siamo invitati a credere a

questo.

San Paolo ci ricorda nella seconda lettura: “*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al cospetto di Dio.*”

Maria ha ricevuto in dono quello che per noi è il cammino di tutta la vita.

In alcune preghiere si legge che Maria, per merito, è immacolata. Non è per merito, ma per grazia: “*Gioisci, Maria, piena di grazia...*”. Anche noi siamo stati salvati, per grazia.

In questo cammino di identificazione all’Immacolata, Maria viene a guarirci dalle quattro ferite principali che ogni persona ha.

***La prima ferita** è quella del non essere compresi e di tutte le volte che si dicono menzogne nei nostri confronti. Maria ha ricevuto il Figlio per opera dello Spirito Santo. Il paese ha buona memoria e ha preso nota dei tempi della nascita di Gesù, tanto che, trent’anni dopo, si dirà: “*Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio.*” **Giovanni 8, 41.** Maria non poteva dire che il Figlio era opera dello Spirito Santo. Non si è difesa, ha accettato la calunnia, ha subito la maldicenza del villaggio e l’incomprensione. Anche noi dovremmo accettare di non essere compresi: siamo un mistero inspiegabile, infinito.

***La seconda ferita** riguarda la prima predica di Gesù a Nazareth. Maria è contenta, ma gli altri vogliono ammazzare Gesù, “*Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.*” **Luca 4, 30.**

Si dice che ci sia una Cappella dello svenimento di Maria. Maria sviene dal dolore.

Tutte le volte che non comprendiamo il comportamento delle persone, che amiamo, prendiamo strade diverse.

Gesù lascerà la sua famiglia e comincerà il suo cammino per le strade della Palestina. Maria è accanto a noi, quando vediamo che, a causa di cammini diversi, ci separiamo dalle persone, che amiamo.

***La terza ferita** è quella di quando vediamo soffrire le persone, che amiamo. Gesù viene arrestato e torturato. Maria è a Gerusalemme, vede suo Figlio torturato, senza potere fare niente. Noi vediamo soffrire le persone e non sappiamo che cosa fare. Maria ha vissuto questo ed è accanto a noi.

***La quarta ferita** è la morte delle persone care. Maria ha avuto il Figlio unico, che doveva essere il Re dell’Universo, il Signore dei signori: l’ha visto morire con la morte infamante: “*Maledetto chi pende dal legno.*” Maria ha visto morire il Figlio, tradito dalle persone che aveva amato. Quando vediamo morire le persone care, Maria è accanto a noi.

Mentre parlavo con un sacerdote, che vuole lasciare, mi sono venute in mente le parole di Winston Churchill pronunciate il 13 maggio 1940:

“Non arrenderti mai. Non arrenderti mai. Mai, mai, mai: in niente, grande o piccolo, importante o insignificante. Non arrenderti mai, se non di fronte ai tuoi principi o al buon senso. Non cedere mai davanti alla forza. Non cedere mai davanti all’apparente superiorità schiacciante del nemico.”

Il Signore non ci ha dato lo Spirito Santo per una vita mediocre, ma è morto e risorto per noi, perché avessimo vita e vita in abbondanza (**Giovanni 10, 10**). Non dobbiamo mai tirare i remi in barca, ma camminare nella tempesta, come ha fatto Pietro. Non possiamo arrenderci.

Mosè ha salvato il popolo nell’ultima parte della sua vita. Passa i primi quaranta anni nella reggia del Faraone, vive gli altri quaranta nel deserto a pascolare: qui fa l’esperienza del rovetto ardente ed inizia a portare il suo popolo in libertà, anche se in età avanzata.

Non è mai troppo tardi per ciascuno di noi, per un nuovo inizio.

Consideriamo le donne, che si trovano nell’Albero Genealogico di Gesù:

Tamar rimane vedova per due volte, senza figli; la sua vita sembrava finita. Con uno stratagemma riesce a partorire due gemelli ed entra nell’Albero Genealogico di Gesù.

Raab, dopo aver esercitato il mestiere per tanto tempo, quando arriva Giosuè con gli altri, lascia il mestiere ed entra nella successione dell'Albero Genealogico di Gesù.

Ruth è vedova, senza figli. Sposa il più ricco del paese e diventa la nonna di Davide. È nell'Albero Genealogico di Gesù.

Nel Nuovo Testamento vediamo Matteo, scomunicato, Paolo, assassino..., ma per tutti c'è un nuovo inizio: questa è la buona notizia di oggi.

C'è un buon inizio per tutti noi. La nostra vita è fatta di tempi: non dobbiamo mai arrenderci.

Isaia 43, 19: *“Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.”* Non guardiamo solo le macerie.

San Paolo ci ricorda in **Efesini 1, 18-19:** *“Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente (del vostro cuore) per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza.”*

Cominciamo a guardare gli eventi con gli occhi del cuore.

“Tutto posso in Colui che mi dà forza.” **Filippesi 4, 13.**

Dobbiamo avere la forza del Signore. Ogni giorno, noi siamo nuovi. I fatti di ieri, belli o brutti, sono passati. Viviamo il momento presente, per arrivare ad essere santi e immacolati.

Santi/kadosh significa separati dal male.

Immacolati significa essere senza barriere, in piena comunione con il Divino.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.